

Anima mia

Eppure il mondo gira

Vanni Ventura

ANIMA MIA

Eppure il mondo gira

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Vanni Ventura
Tutti i diritti riservati

“Ai miei affetti più cari.”

Presentazione

L'autore tenta di riscoprire una sua visione personale della vita attraverso la memoria, ritrovando, nella sua originaria purezza, quei ricordi di vita trascorsa che rivive nei momenti culminanti del proprio passato. L'animo del poeta sembra inquieto, ma questo non lo distoglie dal provare altre emozioni, altri sentimenti, o di cercarli in maniera profonda, spontanea... e per questo di qualità. I versi sono intensi e la malinconia attraversa tutta la silloge con una consapevolezza: che arrendersi non è contemplato. Il sentirsi perseguitato, torturato, annientato non è sufficiente per scrivere la parola fine.

Le liriche hanno inoltre un linguaggio molto musicale, tendente a delle sonorità linguistiche.

L'opera si sviluppa nell'armonia più totale, il testo è assolutamente omogeneo nella sua esposizione, una lotta continua a tutte quelle forme dell'esistenza che distruggono, ma contiene dei versi che sanno essere forti, a volte anche spietati nella loro verità, intensi nella complessità, dove la natura rappresenta una parte dell'esistenza umana in cui il saper vivere passa attraverso essa e ogni singolo evento naturale diventa artefice di una qualsiasi

azione nei confronti dell'uomo. Si conferma però la missione del poeta di conferire alla poesia il ruolo di conciliatrice con il mondo esterno esternalizzando il dolore.

Anima mia

Oggi, anima mia,
voli alta e leggera,
guizzi tra prati e fiumi
spinta da quel profondo silenzio
che ti unisce alle cose della vita.
Ti accoglie l'albero delle illusioni,
con i suoi fiori di cera,
però nessun canto d'uccelli,
nessun canto di cicale che t'accompagni,
ma solo un vento, leggero e carezzevole,
che ti penetra dentro il cuore,
che ti trasporta con se, in alto,
ti fa lievitare sopra le cose del mondo,
in alto, sempre più in alto...
Ecco, d'un tratto si ferma,
e tu, anima mia,
cadendo nel baratro del nulla,
rientri in questo corpo stanco
che si illude, insieme a te,
di aver finalmente capito
l'inutile e crudele profondità dell'universo,
che condivide, insieme a te,
tutte le falsità della vita!
Socchiudi allora gli occhi, stanca,
sperando, anima mia,
che almeno questo sogno
rimanga tuo,
PER SEMPRE.

Caro amico di una vita

Così, come nello stile elegante
della tua preziosa esistenza,
sei andato via in silenzio,
caro amico di una vita.
Nubi minacciose ti circondavano,
ma i tuoi occhi,
chiari come il cielo,
vedevano altri orizzonti,
e, pur volendo restare,
pur volendo donarti su questa terra,
il tuo sguardo era preso
da visioni sovrumane,
a noi ignote,
poiché una mano ferma,
una luce abbagliante e sorridente,
ti chiamava inesorabilmente a se.
Sì, tu non eri più di questo mondo,
ma i Santi del Cielo
avevano preparato per te
un trono vicino a loro,
poiché ormai il tuo posto era lì,
è lì che tu ora puoi continuare
ad intercedere per noi
con tutti gli Angeli.
Caro amico no,
tu non eri fatto per questa terra,
e, come un grappolo di frutta matura,
sei caduto per nutrire gli animi di chi,
cieco,
non vede l'orizzonte,
non vede il sole che sorge e che tramonta.

Trasformato in un astro lucente,
il tuo animo, ora sereno,
accompagnerà i nostri occhi spenti
a scrutare il cielo di notte,
a seguire le bianche nuvole al mattino,
percorrendo quell'itinerario evanescente
che solo con sguardi innocenti si può seguire,
ed essere così guidati,
giorno dopo giorno,
a raggiungerti su quella meta solare
dove ogni animo diventa
pura luce accecante,
per annientarsi,
alla fine,
nella estatica percezione di Dio.

Cento e più anime

Quelle cento, mille e più anime
che si stan radunando all'orizzonte
per formare una diafana nube di fumo,
si son ridestate, nel freddo silenzio
di questa grigia serata di novembre,
calma e colorata.

Dondolano mollemente,
pigramente ondeggiano
contro il crepuscolo rosa d'un cielo terso,
per chiacchierare col vento
della vita ormai spenta.

Con lieve brusio, si trasformano in nubi,
accolgono altre anime vagabonde,
e sullo sfondo verde del colle sornione,
tessono una danza ritmica, lenta,
non han voglia di trasformarsi in cielo,
ancora così ancorate a quella terra
che le ha inghiottite, per sempre.

Nell'eterno dilemma se lasciare il mondo,
quell'angolo di terra
che le ha viste crescere,
per l'immensità di un cielo sconosciuto,
dove forse c'è tutto, o forse niente,
preferiscono restar lì,
a ridestarsi ogni sera,
quando il sole scompare all'orizzonte,
rincorrendosi,
raccontandosi tristemente
le brevi storie della loro vita,
ma solo quelle belle,
lasciando tutte le altre imprigionate
nella zolla più dura,
e volteggiare così, leggere,
senza pesi né affanni,
al pari di una nuvola.

Cosa volete ancora da me?

Silenziosamente,
mollemente ondeggiando,
quasi danzassero,
le fronde degli alberi...
Cosa volete ancora da me?
Mi parlate con uno linguaggio strano,
fatto di movimenti piccoli e flessuosi;
comunicare tra voi è facile,
mentre, per me, è impossibile capirvi.
Attorno tutto è giallo, immobile,
solo voi vi agitate,
mosse dal vano desiderio
di raccontarmi una storia.
Ma cosa volete ancora da me?
I giorni felici si son spezzati,
all'improvviso,
come si rompe una rigida lama d'acciaio,
e di colpo precipiti nello sconforto,
il cielo si rabbuia, si riempie
di grosse e nere nubi all'orizzonte,
ed anche un grande corvo,
l'unico essere vivente questa sera,
ti volteggia sul capo gracidando...
Bei tempi andati,
quando la felicità
pareva un bene stabile,
solo di tua proprietà,
consolidato per l'eternità...
Ora devi parare un colpo dopo l'altro,
una grande amarezza dopo l'altra,
un'angoscia continua,
che non ti lascia mai,
e che alla fine...
fa scoppiare il cuore!

Un sospiro profondo,
per riprendermi,
per mandare tutto giù, nello stomaco,
dove però non c'è più spazio
per digerire altri dolori.
Una gioia, e poi il baratro,
una ferita sempre aperta,
che mi fa sanguinare il fianco,
con quella punta insensibile
che inesorabilmente penetra,
e che qualcuno spinge giù, giù,
sempre più in fondo...
Ma cosa volete ancora da me?
Ora che avete frugato nel mio cuore
continue pure a torturarmi,
ad annientarmi,
affinché l'agognata parola "FINE"
cancelli, su un foglio ormai bianco,
tutta la storia della vita mia.